



Insegnare l'islam nelle carceri, tra religione e radicalismo

YOUSSEF SBAI, BRUXELLES IL 24 APRILE 2018

1. Introduzione

Ringrazio l'Onorevole Nathalie Griesbeck, e tutti gli onorevoli membri della "Commissione Speciale sulla Lotta al Terrorismo", per il gentile invito che mi ha onorato. Il mio intervento focalizza due punti: L'insegnamento della religione all'interno delle carceri e gli indicatori della radicalizzazione.

2. Insegnare l'islam nelle carceri

Per affrontare questa tematica dobbiamo rispondere a due domande: 1) Chi potrebbe insegnare l'islam nelle carceri? 2) Che cosa insegnerebbe? Sapendo che l'insegnamento della religione islamica all'interno delle carceri non è una pratica obbligatoria ma è una scelta libera del detenuto.

2.1. Chi potrebbe insegnare l'islam nel carcere?

Sono dei soggetti, maschi e femmine, che oltre il nulla osta che devono ottenere dalle autorità competenti per svolgere quest'attività, devono avere tre caratteristiche:

- a) aver percorso uno studio sistematico delle scienze religiose islamiche;
- b) aver seguito un corso di formazione per l'insegnamento della religione islamica nelle carceri;
- c) aver passato un periodo di residenza di cinque anni, almeno, nel paese ospitante e di parlare correttamente la sua lingua.

Il testo accademico di base



Corso di formazione presso l'università di Padova, prof. Rhazzali.



2.2. Insegnamento della religione ai detenuti comuni

1°- il detenuto chiede il colloquio con il ministro di culto.

2°- Quest'ultimo organizza il culto canonico del venerdì e i detenuti vengono avvisati in modo che quelli interessati possono parteciparvi.

3°- Il ministro di culto insieme all'amministrazione dell'istituto e i detenuti interessati organizza una seduta di insegnamento o di riflessione.

2.3. Sensibilizzare la comunità musulmana

Molti imam, per esempio, preferiscono essere imam di una moschea piuttosto d'essere imam dei carcerati.

In Italia tutti i ministri di culto islamico non sono retribuiti per le loro attività penitenziarie, né dallo Stato né dalla Comunità, ma si tratta di attività completamente volontarie.



La visita del direttore del carcere di Torino e alcuni membri della sua amministrazione a una moschea di Torino.

3. Gli indicatori della radicalizzazione

Il radicalismo in Europa è un fenomeno relativamente recente e il radicalismo all'interno delle carceri è ancora più recente. Di conseguenza non abbiamo una narrazione accademica abbastanza ricca al riguardo. Ma, sappiamo per esempio che si tratta di un fenomeno dinamico, mutabile e in continua trasformazione.

3.1. Il radicalismo è un processo dinamico

Perciò si può parlare di diversi indicatori delle diverse fasi del processo della radicalizzazione.

3.2. Islamizzare il radicalismo

Il caso del detenuto musulmano frustrato, sofferente di qualche disagio psicosociale..

Potrebbe manifestare con rabbia il suo odio verso gli occidentali, il sistema, i militari, i “musulmani occidentalizzati” ecc.

l'uso di testi sacri al di fuori del loro contesto storico-ambientale per legittimare, per prima, il proprio odio per la società in cui è cresciuto e in un secondo tempo, la violenza verso di essa.

3.3. Radicalizzare l'islam

La divisione delle persone in due gruppi i “musulmani buoni” e i *kuffar* (miscredenti), il musulmano deve fare *da'wa* (proselitismo religioso) per islamizzare il mondo, i terroristi fanno azioni cattive ma ... (cerca delle scuse, legittima implicitamente gli attentati).

Il rifiuto di celebrare i riti con il ministro di culto perché è ritenuto occidentalizzato, ipocrita, o addirittura *murtadd* (apostata)

Sostiene gli atti terroristici.

4. Conclusione

4.1. La prima regola per contrastare il radicalismo all'interno delle carceri è garantire ai detenuti musulmani, chi lo desiderano, il diritto di professare la propria religione sotto la guida di un ministro di culto riconosciuto.

4.2. Il ministro di culto ha un ruolo cardine nella gestione del “fatto religioso” islamico all'interno del carcere, perciò è necessario investire sulla formazione di questa categoria professionale.

4.3. Gli indicatori religiosi non sono sufficienti per l'individuazione di soggetti a rischio del radicalismo o di soggetti radicalizzati. L'osservazione basata su una formazione efficace e sull'interazione costante con i detenuti è uno strumento efficiente per interpretare in modo adeguato le azioni dei detenuti in oggetto.



Grazie per la vostra attenzione

youssef.sbai@phd.unipd.it

yousefsbai@gmail.com